

RELAZIONE PEPPER

Il Centro Inter-Universitario Berlin/Spalato della Libera Università di Berlino, con la collaborazione della CISL e del CESOS, ha organizzato una conferenza su "La Partecipazione Finanziaria dei Lavoratori in Italia e nella UE".

I lavori si sono tenuti il giorno 29 ottobre presso la sede del CNEL, Villa Lubin, Roma, ed ha visto la presenza di autorevoli relatori quali il **Prof. Guido Baglioni**, presidente del CESOS, **Angelo Grasso**, membro del Lisbon Strategy Observatory del CESE, **Martin Ulbrich**, della Commissione Europea Affari Sociali e Pari Opportunità, **Sen. Tiziano Treu**, vicepresidente della Commissione Lavoro del Senato, **Prof.sa Milica Uvalic**, Università di Perugia, **Prof. Jens Lowitzsch**, Direttore del Centro Inter-Universitario della Libera Università di Berlino, **Patricia Kelso**, Presidente del Kelso Institute for the Study of Economic Systems, **Prof. Andrea Borroni**, Seconda Università di Napoli, **Mario Sepi**, Presidente del Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE), **Prof. Sabino Fortunato**, Docente di Diritto commerciale Università Roma 3, **Riccardo Giovani**, Direttore Relazioni Sindacali Confartigianato e **Maurizio Sacconi**, Ministro del Welfare.

I lavori sono stati introdotti da Emanuela Di Filippo, Responsabile Democrazia Economica e Partecipazione della CISL.

Il prof. Baglioni, nell'aprire la conferenza, ha voluto commemorare lo scomparso Domenico Paparella, Segretario Generale del CESOS, tracciandone un breve profilo biografico che ha evidenziato l'attenzione che, il compianto collega, ha prestato al tema della partecipazione.

I vari relatori hanno contribuito a fornire una panoramica completa della partecipazione finanziaria dei lavoratori in Italia, negli Stati membri e nei Paesi candidati dell'Unione Europea, evidenziandone il significato nella prassi economica, gli ostacoli giuridici alla sua attuazione e le prospettive future.

Uno degli strumenti utilizzati è stato la Relazione PEPPER (Promotion of Employee Participation in Profits and Enterprise Results) che è giunta alla quarta edizione. I dati raccolti sono consistenti e confermano che, negli ultimi dieci anni, vi è stato un significativo sviluppo della partecipazione finanziaria dei lavoratori. Ciò è vero sia per quanto riguarda la partecipazione agli utili sia per l'azionariato dei lavoratori.

La stessa Relazione identifica le cinque aree che necessitano di interventi aggiuntivi:

- Promozione di regimi PEPPER a livello nazionale
- Sviluppo di un modello comune di partecipazione finanziaria in Europa
- Regimi di PEPPER per le piccole e medie imprese (PMI): piano di azionariato dei lavoratori (ESOPs)
- Promozione dei regimi di PEPPER attraverso gli incentivi fiscali
- Coinvolgimento delle istituzioni Europee per le iniziative PEPPER.

La peculiarità dei piani ESOP (Employee Stock Ownership Plan) è stata ampiamente illustrata dalla sig.ra Patricia Kelso, vedova del suo ideatore Luis O. Kelso. Questi piani di azionariato, applicati da decenni negli Stati Uniti e nel Regno Unito, forniscono un valido strumento di successione per le piccole e medie imprese a conduzione familiare. Uno studio Europeo del 2006 ha evidenziato che, a causa dell'invecchiamento della popolazione, un terzo degli imprenditori della UE si sarebbe ritirato nel corso di dieci anni. Questo si tradurrebbe nel trasferimento di proprietà di circa 690.000 piccole e medie imprese che coinvolgono 2,8 milioni di posti di lavoro. In assenza di trasferimenti aziendali all'interno della famiglia, assisteremo a vendite a compratori esterni con la possibilità di ingresso di capitali esteri che potrebbe mettere in pericolo la struttura regionale di successo delle attività economiche europee a gestione familiare impoverendo, di fatto, le realtà locali. I piani ESOP facilitano il trasferimento di proprietà e la gestione delle aziende non quotate con operazioni di buy-out totale attraverso la creazione di un fondo fiduciario (trust).

Gli autorevoli giuslavoristi presenti hanno dato un quadro della normativa nazionale riguardo l'applicazione di tali politiche. Di fatto già esistono le condizioni per l'attuazione di interventi per la partecipazione finanziaria dei lavoratori che necessitano comunque della rivisitazione della normativa vigente.

Attualmente le Commissioni Parlamentari competenti sono impegnate per acquisire un Avviso comune sulle varie proposte legislative in materia. Il Sen. Treu ha evidenziato come le esperienze maturate nel contesto italiano siano state assolutamente marginali e prive di una forma istituzionalizzata di partecipazione da parte dei lavoratori. Da parte datoriale si manifesta una certa contrarietà a queste politiche. L'obiettivo che ci si pone, in ambito legislativo, è quello di pervenire a forme che prevedano la partecipazione agli utili e all'azionariato da parte dei lavoratori, con la possibilità, per gli stessi, di esercitare forme di vigilanza senza escludere forme di governance. Per favorire questi programmi saranno previsti degli incentivi di natura fiscale.

Il ministro Sacconi ha ricordato come egli stesso abbia avviato un confronto tra le parti sociali al fine di promuovere la realizzazione di un avviso comune in materia di partecipazione dei lavoratori all'impresa sottolineando come, tale partecipazione, sia importante per migliorare la qualità e la competitività del nostro sistema economico. Gli interventi attuati dal Governo per fronteggiare la crisi economica, in materia di ammortizzatori sociali, si sono prefissi anche l'obiettivo di conservazione del rapporto tra lavoratore e impresa. Esiste una sostanziale differenza tra grandi imprese e piccole e medie imprese, per quanto concerne il coinvolgimento dei lavoratori. In queste ultime già oggi, molto spesso, si assistono a forme di partecipazione dei lavoratori "atipiche" ma sostanziali. La nuova struttura contrattuale prevista dall'Accordo Quadro sulla Riforma degli Assetti Contrattuali di fatto già fornisce le forme di indirizzo verso possibili modelli di partecipazione dei lavoratori. La contrattazione di primo livello ha la funzione di garantire la certezza dei trattamenti economici e normativi comuni a tutti i lavoratori del settore in assenza di un salario minimo garantito a livello nazionale. Il secondo livello di contrattazione prevede che vengano resi accessibili incentivi economici, che godono di benefici fiscali, al raggiungimento di obiettivi di produttività, redditività, qualità, efficienza, efficacia e competitività nonché legati ai risultati economici delle imprese.

Il paradosso è che attualmente il lavoratore non partecipa agli utili ma solo al rischio di impresa (se l'azienda chiude perde il lavoro).

Le esperienze di gestioni bilaterali hanno dimostrato come la partecipazione dei lavoratori contribuisce a dare *valore al lavoro* offrendo la possibilità di una maggiore qualità dei luoghi di lavoro, una maggiore sicurezza, una continua formazione, una sanità e una previdenza integrativa.

La chiusura dei lavori è stata affidata a Maurizio Petruccioli, Segretario Confederale Cisl. Egli ha ribadito che, come più volte dichiarato dal Segretario Generale Raffaele Bonanni, la CISL resta convinta che l'obiettivo della partecipazione debba essere ottenuto attraverso la via contrattuale che necessita un intervento legislativo che rimuova gli ostacoli alla libera intesa tra le parti sociali. Ciò contribuirebbe a dare nuova linfa al sistema economico italiano fragile e sottocapitalizzato, stimolando l'innovazione e l'incremento della produttività. Nello stesso tempo rinsalderebbe il patto tra il mondo del lavoro e dell'impresa nell'ottica di una responsabilità condivisa.